

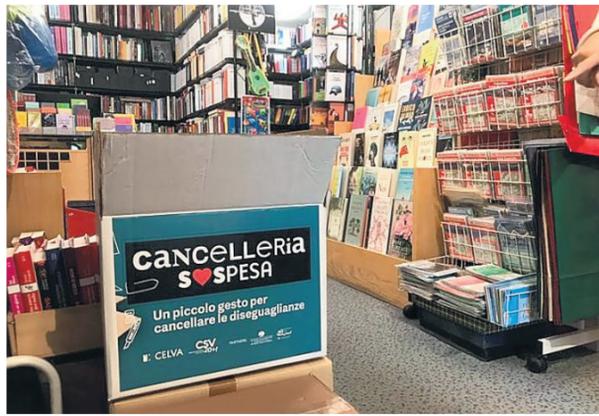
SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

La solidarietà passa dai libri di scuola con la campagna "Cancelleria sospesa"

È partita la campagna di solidarietà «Cancelleria sospesa». Fino al 30 settembre negli esercizi commerciali aderenti sarà possibile acquistare materiali scolastici e libri da destinare alle famiglie che hanno perso il lavoro o sono comunque in difficoltà economica. L'iniziativa solidale, promossa dal Csv, dall'Associazione librai italia-

ni, da Confcommercio e dal Celva, si sviluppa su tutto il territorio regionale. L'ispirazione arriva dall'usanza napoletana del caffè sospeso dove il consumatore che va al bar per bersi il caffè ne lascia uno pagato per qualcun altro che non può permetterselo. Chi desidera dare il proprio contributo può andare in una delle librerie, delle

cartolibrerie o dei tabacchini aderenti e acquistare materiale scolastico o libri per bambini e riporli in uno scatolone dedicato. Riceveranno in dono un segnalibro, simbolo della campagna. «Il materiale raccolto - spiega Claudio Latino, presidente del Csv - sarà distribuito alle famiglie con bambini in età scolare in situazione



Una delle postazioni della campagna "Cancelleria sospesa"

di difficoltà economica intercettate dalle nostre associazioni di volontariato». Ad Aosta le aziende che hanno aderito sono: A La Page, Brivio, Cartostile, Gros Cidac, a Courmayeur la libreria Buona Stampa, a Morgex la tabaccheria Veticoz, a Saint-Pierre la tabaccheria Chabod, a Villeneuve la tabaccheria di Cherry Patruno, a Chatillon la cartolibreria Francisco Nicoletta e Magie di carta, a Saint-Vincent Ennegraphie e a Verrès e Pont-Saint-Martin la cartolibreria Rigoli. f. s. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto pilota dell'UniVda per la didattica all'aperto in tutte le scuole

Nelle classi sotto il cielo la natura è maestra

IL CASO

FRANCESCA SORO
AOSTA

Il Covid ha reso le aule troppo «strette»? È un'occasione per sperimentare le «Classi sotto il cielo». Si chiama così il progetto pilota avviato dall'Università della Valle d'Aosta per il prossimo triennio e inserito nel Piano «L'École Valdôtaine Re-Part» appena pubblicato dall'assessorato all'Istruzione e dalla sovrintendenza agli Studi. Destinatari dell'iniziativa sono tutte le scuole valdostane. Si pos-

«Il dialogo tra il dentro e fuori dalle aule stimola l'apprendimento»

sono candidare per sperimentare modelli (personalizzati) di didattica all'aperto. «L'idea di base è promuovere gli spazi esterni come contesti significativi di apprendimento. Mettere in dialogo il dentro e fuori le aule, gli edifici scolastici, valorizzare quello che c'è fuori. Anche nel contesto urbano» spiega Fabrizio Bertolino, ricercatore in Pedagogia generale e sociale all'UniVda e co-direttore del corso di perfezionamento interuniversitario «Educazione e natura». L'o-



Una classe sperimentale durante una lezione promossa dalla Rete nazionale scuole all'aperto

biiettivo finale è attivare una Rete regionale di scuole all'aperto, in stretta sinergia con la Rete nazionale, referente del ministero dell'Istruzione. «Sono 15 anni che il nostro ateneo sviluppa questo tema attraverso varie esperienze, all'avanguardia, sul territorio - dice l'esperto che fa parte del nuovo Comitato tecnico regionale per il settore scola-

stico -. Stiamo ricevendo molte sollecitazioni dai dirigenti scolastici e dagli insegnanti. L'interesse è notevole». Anche perché l'emergenza Covid ha costretto bambini e ragazzi a lezioni solo online, chiusi tra le mura domestiche per mesi, esposti attraverso internet e televisione a temi come la malattia, la morte, la salute, non sempre mediati

da un adulto. Mai come per questo nuovo anno scolastico lo sviluppo della competenza emotiva e la gestione dello stress sono diventati primari. Per alunni e docenti. Senza contare l'aspetto sanitario Covid: i bimbi sotto i sei anni non hanno obbligo di mascherina e fanno più fatica a rispettare il distanziamento.

L'educazione in natura,

all'aria aperta è «capace di ridurre lo stress e la fatica mentale indotta dalla didattica a distanza, ampliando le opportunità di apprendimento per bambini soprattutto della fascia d'età 3-10 anni e restituendo nuovo entusiasmo agli educatori e insegnanti, anch'essi provati dal confinamento» sottolinea il documento della sovrintendenza. «Sia-

mo tutti intimamente attratti dalla natura e vivere più vicino a essa, prendersene cura, aumenta il nostro benessere e le nostre capacità emotive e cognitive. Noi lo abbiamo sperimentato con vari progetti all'avanguardia tra cui la scuola biofilica a Gressoney-La-Trinité che usa la natura per sostenere i processi di rigenerazione da una fatica mentale» spiega Giuseppe Barbiero, fondatore e direttore del laboratorio di Ecologia affettiva all'UniVda e membro del gruppo Didattica ed educazione ambientale della Società Italiana di ecologia. Anche lui fa parte del comitato tecnico regionale scuola. «Ormai - aggiunge - è chiaro che l'aula scolastica è un ambiente poco adatto a sostenere la capacità di concentrazione dei ragazzi e, in una situazione di epidemia latente, è anche un luogo poco salubre». Educazione all'aperto può essere fatta ovunque, non solo in montagna, tra i prati o i boschi. «Anche la città è uno spazio all'aperto significativo per l'apprendimento, da riscoprire» sottolinea Bertolino. E rispetto al freddo e al maltempo? «Sono idee culturali su cui dobbiamo lavorare - risponde -. Non a caso l'educazione all'aperto è più sviluppata nel Nord Europa dove le criticità meteorologiche sono più grandi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUISA GIACOMA, DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ VALDOSTANA

La prof di tedesco fa da mentore ai colleghi dell'ateneo di Dresda

I neo professori dell'Università tecnica di Dresda, la più grande dello Stato federale della Sassonia e confermata una delle 11 istituzioni universitarie di eccellenza della Germania, potranno contare sull'aiuto di Luisa Giacomina, docente di Lingua tedesca e traduzione all'università della Valle d'Aosta. Giacomina, considerata la più grande lessicografa italiana, è stata nominata come mentore per neodocenti

dell'ateneo sassone nel settore della linguistica. Il rettore Hans Müller-Steinhagen ha chiamato a raccolta i migliori esperti di ogni disciplina all'interno del programma You-Prof Mentoring abbinandoli ai professori dell'ateneo di Dresda, dove Giacomina aveva anche insegnato nel 2015 e 2016. Specializzata in didattica del tedesco, ha pubblicato numerosi volumi per l'apprendimento della lingua di Goe-

the. «Ho scelto questo mestiere perché ho sempre amato smisuratamente insegnare - racconta -. Fin da studentessa però ho avuto modo di osservare come la mia disciplina fosse insegnata in modo a volte inadeguato, costringendo a enormi fatiche per risultati insoddisfacenti». Allora scatta l'idea di una metodologia particolare: il segreto è «considerare le lingue straniere sempre un mezzo per raggiungere obietti-

vi personali e mai un fine - spiega -. Lo scopo delle mie lezioni non è far imparare a memoria migliaia di parole, ma che gli studenti sappiano usare le loro conoscenze per fare qualcosa, come ad esempio lavorare per una società tedesca». Per abbassare lo stress da apprendimento, che può frenare non poco il percorso didattico, la professoressa dell'università valdostana usa anche la musica, la danza e le tecniche orientali. «Questo ha fatto sì - continua - che la quasi totalità degli studenti che hanno cominciato lo studio del tedesco all'UniVda abbiano già superato l'esame di fine anno senza significative differenze con gli studenti con alle spalle anni di studio di questa lingua». F. S. —



Luisa Giacomina, docente di Lingua tedesca all'UniVda

© RIPRODUZIONE RISERVATA